



Arte sacra orientale: Il Redentore (scuola di Grottaferrata).

**IN QUESTO NUMERO PUBBLICHIAMO:**

- ◆ C. Ciattaglia: Credenti nel Cristo risorto ◆ Occhio sul mondo - f.a.: Laos e neutralità; Kennedy a Parigi
- ◆ G. Zappa: Punti di vista sulla scuola statale ◆ Invito alla riflessione ◆ S. Vanni Rovighi: Dal mondo a Dio ◆
- A. Landi: Gesù è l'evangelo ◆ s.a.: Dietro il portone di bronzo ◆ G. Colarizi: Un musicologo musicista ◆ M. Camilucci: Gioventù nuda ◆ v.p.u.: Le muse scioperate ◆ Documenti: Dichiarazione dell'Episcopato toscano sulla libertà della scuola ◆ Notiziario di vita cattolica ◆ Vita del Movimento: Calendario dei Convegni e delle Settimane.

◆ Il programma del III Congresso mondiale dell'apostolato dei laici — Il Bollettino del Comitato permanente dei Congressi internazionali dell'Apostolato dei Laici pubblica una lettera che il Cardinale Tardini, Segretario di Stato, inviò nel dicembre scorso al Comitato stesso in risposta a una lettera del presidente Silvio Golzio circa la prima tappa della preparazione remota del III Congresso mondiale dell'Apostolato dei Laici.

Nella lettera il Cardinale dice di avere informato il Santo Padre che il Comitato ha preso l'iniziativa di promuovere una inchiesta preliminare presso tutti i movimenti nazionali aderenti per avere proposte e consigli, e ha elaborato un progetto che può servire di avvio al lavoro di preparazione. Quindi dichiara che « la decisione di convocare il Congresso dopo il Concilio ecumenico è opportuna perché darà l'occasione propizia per divulgare e applicare i principi e le direttive che il Concilio darà circa il laicato cattolico ». Il programma di massima del Congresso è stato approvato nei seguenti tre punti: temi dottrinali fondati sugli insegnamenti del Concilio ecumenico; sguardo d'insieme sul mondo contemporaneo per studiare le possibilità offerte all'apostolato dei laici; studio attento dei problemi concreti di ogni paese per adottare metodi adatti all'apostolato di oggi. Per l'applicazione sarà necessario che ogni iniziativa sia presa d'accordo con i Vescovi locali.

◆ Il X Congresso internazionale dei Medici Cattolici si terrà nel luglio 1962 a Londra sul tema *Il medico cattolico in mezzo alle trasformazioni della società moderna*; gli oggetti specifici saranno: l'adolescenza, i casi disperati, il problema della popolazione adulta, la sanità mentale, il medico nei paesi in via di sviluppo. L'organizzazione del congresso è affidata al dott. R. Verly, segretario generale della F.I.A.M.C.

◆ L'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche che riunisce 30 milioni di donne celebrerà il suo 40° con un convegno a Roma, dal 29 aprile al 5 maggio, sui temi della vita familiare.

◆ Un convegno di professori universitari alla « Pro Civitate Christiana » — I quattrocento professori universitari convenuti in marzo ad Assisi, su invito della *Pro Civitate Christiana* per discutere sull'attuale movimento dei popoli verso la unità, hanno concluso il loro convegno approvando il seguente comunicato:

« A tutti i popoli, ai ricercatori e ai docenti di ogni nazione, si dichiara che la dottrina e la vita di Gesù Cristo

sono la forza universale e valida per ogni tempo e paese, dimostrata e sperimentata, per l'unione di tutti i popoli e la loro sicurezza. Ai docenti e ricercatori di tutte le università di ogni popolo si conferma che: a) l'esigenza di unità del pensiero e dell'amore in ciascuna disciplina, e nella molteplicità delle specializzazioni, trova solo e vero mezzo di attuazione in Gesù Verità; b) la formazione dei giovani richiede nel maestro il complemento del suo esempio per costruire una universale « Città Cristiana ».

La relazione conclusiva è stata tenuta dal prof. Giovanni Calò dell'Università di Firenze. L'oratore ha dimostrato come se si va alla radice di tutti i valori e le conquiste conclamate della cultura che si pone in contrasto col Cristianesimo, si trova che essi hanno una origine cristiana e non hanno pieno senso e validità se non nella verità cristiana. Fuori del Cristianesimo quei valori a lungo andare si squalificherebbero e comprometterebbero lo stesso progresso. Il compito degli intellettuali è quello di ricondurli al loro principio. Apparirà allora che il Cristianesimo è la sola religione adeguata alla realtà di Dio e dell'uomo, il solo legame che possa unire, non negando tutto ciò che è progresso e conquista della nostra civiltà, ma assorbendolo in sé e vivificandolo.

In precedenza i convegnisti avevano ascoltato la relazione del prof. Giuseppe Flores d'Arcais, dell'Università di Padova, il quale, trattando del compito dell'educazione cristiana in rapporto all'unità dei popoli, ha detto che essa deve profondamente inserirsi nella vita del mondo di oggi, assumendone tutti i valori positivi e servendosi di tutti i mezzi di cui esso mondo dispone.

I lavori del convegno sono stati impostati da don Giovanni Rossi. Per effetto del progresso scientifico e tecnico e della diffusione della cultura — ha detto il Presidente della *Pro Civitate Christiana* — si sta attuando una rapida ascesa dei popoli arretrati verso la libertà, l'indipendenza ed un contemporaneo avvicinamento di tutti i popoli fra di loro in una interdipendenza di rapporti e di destini sempre più stretta. Chi potrà dare a questo movimento uno spirito il quale, nel rispetto delle caratteristiche fondamentali di ogni popolo e di ogni cultura e giovandosi dell'apporto di tutti, crei un'unità su scala mondiale? Abbiamo nella storia dell'Occidente un precedente: dall'incontro del mondo greco-romano con quello barbarico nacque una civiltà nuova e fu il Cristo ad infonderle lo spirito e ad operare l'unità. Non sarà anche questa volta Lui, il Cristo, a

compiere l'opera che il mondo attende o si potrà trovare al di fuori del suo pensiero e dell'amore ispirato a Lui qualche altro elemento su cui si possa costruire l'unione fraterna di tutti i popoli?

Tra i vari interventi seguiti al preambolo di don Giovanni Rossi, quelli di maggior rilievo sono stati la prolusione del Giudice costituzionale Jaeger e il discorso del Ministro Codacci-Pisanelli.

Riacciandosi alle premesse del Presidente della *Pro Civitate*, l'illustre giurista ha fatto rilevare i danni e i pericoli che nel mondo odierno possono rappresentare le divisioni, le incomprensioni, l'odio e la paura mettendo inoltre in luce come nel contatto dei popoli e dei ceti diversi, per le leggi dell'imitazione, avvenga il contagio di ciò che è più facile ad assimilare e più attraente, ma non sempre il migliore.

Entrando poi nel vivo del problema fatto oggetto di studio nel convegno, il Giudice Jaeger ha ricordato che esiste pure una dottrina universale, che abbraccia tutti gli uomini, compresi i trapassati e i venturi: il Cristianesimo, che è l'unica risposta all'ansia di unità del mondo di oggi, una dottrina di fraternità e quindi di uguaglianza e di libertà. La sola dottrina capace non soltanto di segnare una strada agli uomini, ma di trasformarli.

L'on. Codacci-Pisanelli, dal canto proprio, ha espresso sull'argomento del convegno alcune considerazioni scaturite dalla sua esperienza di uomo politico e dai contatti che ha avuto con i rappresentanti di altri popoli.

Come studiosi occorre essere sinceri ricercatori della verità, poiché soltanto sulla base della verità si può costruire un pensiero comune. In particolare bisogna ricercare quei principi comuni che favoriscono la stima e il rispetto della persona umana. Come italiani, sviluppare quelle virtù che ci sono proprie e che, testimoniate dalla nostra storia e dalla nostra cultura, gli altri ampiamente ci riconoscono: fra esse il senso della universalità, e quindi la capacità di comprendere e di andare incontro agli altri popoli, e il senso della bellezza. Come cristiani, dobbiamo meditare sulla nostra fede, mostrarci coerenti con essa in tutte le azioni con le quali veniamo a contatto con gli altri popoli e adoperarci perché essa sia da loro conosciuta e stimata.

◆ Una dichiarazione dei Vescovi del Congo — L'Episcopato del Congo ha pubblicato una lettera pastorale nella quale si ribadiscono i principi di non violenza e di carità che ispirano la dottrina della Chiesa.

I Vescovi confutano anzitutto la ignobile accusa della loro pretesa complicità nell'assassinio di Lumumba, ricordando che la missione affidata da Cristo alla sua Chiesa interdice di ingerirsi negli affari temporali, di prendere posizione nelle divergenze politiche che dividono i cittadini del Paese e, a maggior ragione, di intervenire nell'esercizio della giustizia. L'assassinio politico, da qualsiasi parte sia perpetrato, è sempre inammissibile e deve essere condannato. La Chiesa non ha mai incitato nessuno all'assassinio; l'azione della Chiesa si è sempre ispirata alla carità e alla giustizia.

Le ultime manifestazioni di autentica persecuzione contro la Chiesa — prosegue la lettera dell'Episcopato congolese — rivelano chiaramente la influenza del comunismo internazionale. Mettiamo i fedeli in guardia contro le calunnie del comunismo. Quest'ultimo, non vi è più luogo a dubbio, si sforza di penetrare nel Congo e si serve, a tale scopo, delle armi con le quali ha avuto buon gioco in altri paesi. Una di queste armi consiste nel distruggere la fiducia dei cristiani verso la Chiesa. E esso comincia con l'accusare alcuni sacerdoti e sterminando i crimini contro lo Stato e il popolo, pur protestando il suo rispetto verso la religione. Ben presto l'accusa si estende a tutti i sacerdoti esteri che, ancora una volta tra le rinnovate affermazioni gratuite di rispetto dei sentimenti religiosi, vengono tacitati di agenti dell'imperialismo straniero. Infine gli stessi sacerdoti locali vengono inclusi in una stessa iprovaione e accusati di tradimento verso il popolo.

A questo punto il Paese è maturo per lo sterminio puro e semplice di ogni religione, è maturo per la schiavitù comunista. Dobbiamo constatare che in certe località queste calunnie hanno già portato alla distruzione di edifici di culto, di opere assistenziali e scolastiche; si è perfino usata violenza a persone consacrate a Dio; talvolta sono stati feriti mortalmente o massacrati sacerdoti.

L'Episcopato — conclude la lettera — giudica necessario richiamare ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà amanti della Patria il dovere fondamentale di opporsi alle manovre comuniste. L'esperienza dimostra che la Chiesa è la prima ad essere attaccata perché essa costituisce il più forte baluardo delle libertà umane, ma essa non è l'unica vittima, perché il piano marxista vuole la distruzione di ogni libera istituzione. Che Dio benedica il Congo e conceda ai suoi dirigenti le grazie di luce e di forza di cui hanno bisogno.

# Credenti nel Cristo risorto

IL GIORNO DI PASQUA, ad ascoltare il Sommo Pontefice, che parlava loro dalla loggia centrale della basilica, vi erano, in Piazza S. Pietro ed in Via della Conciliazione, oltre duecentomila persone. Quanti altri lo seguirono alla televisione o alla radio in Italia e nel mondo non sarebbe facile dirlo. Certo molti milioni di persone guidate a farlo dall'innato desiderio di ricevere un nutrimento dell'animo che solo dal Vicario del Cristo può venire.

Ed il Papa ci ha parlato della « Pasqua gloriosa di Gesù Salvatore » celebrata « sulla Confessione dell'Apostolo Pietro », e celebrata in ogni Chiesa nel mondo.

Dalle celebrazioni pasquali ci siamo attesi il Lumen Christi: lo splendore di luce, di gioia, di pace che fa dire a Pietro sul Tabor: « Oh! Come è bello e giocondo abitare quassù »; che a Maria e Maria piangenti sulla morte del fratello Lazzaro porta il conforto della vita che ritorna perché è sopravvenuto tra loro Gesù che è « la resurrezione e la vita ».

Continua il Papa: « In realtà la Pasqua — il cui solenne annuncio fu a Betania — è tutta qui: celebrazione, perennemente rinnovantesi, del mistero di Cristo ».

Il rito della Settimana Santa ha rinnovato le nostre certezze nel Cristo: « Il Verbo di Dio fatto uomo propter nos homines et propter nostram salutem ».

E' vero che Egli continua ad essere « bersaglio della nequizia umana, punto di contraddizione durante tanti secoli, disprezzato e reietto », ma è pure egualmente vero che Egli è « sempre glorioso e sempre vincitore ».

Il nostro tempo non è da meno di altri tempi nella persecuzione al Cristo. Parrebbe che i suoi nemici siano cresciuti in tracotanza per la sicurezza che hanno di prevalere sulla Persona e sull'Opera del Redentore: « Delle loro grida incomposte si riempiono le città e le campagne: le loro inquietudini minacciose danno turbamento e pena a chi ama la libertà, la giustizia, il vivere laborioso, rispettato, benefico e tranquillo ». Ma essi non riescono ad offrirci uno spettacolo nuovo. Sono le stesse incomposte « che funestarono le vie di Sion nella tragica vigilia della morte di Gesù ».

Ed è certo che non riusciranno ad offrirci uno spettacolo nuovo nemmeno all'epilogo della battaglia. Come sono i persecutori e gli uccisori del Cristo, saranno anche gli sconfitti dal Cristo: come i giudei, come Pilato, come i persecutori di Roma e di tutti i tempi che sono passati con la loro ingiustizia, la loro violenza, le loro superbe illusioni — ed il Cristo è rimasto e vive. Dice il Papa: « La vostra presenza, la vostra partecipazione così importante, rispettosa e pia a questa celebrazione della Pasqua, tempera le ansietà e le angustie interiori di chi porta le responsabilità e le sollecitudini per la salute di tutto il gregge di Cristo ».

Quello sottolineato dal Papa non è evidentemente solo il conforto che viene dalla presenza e dal consenso affettuoso di tante persone, ma è il conforto teologico di un segno e di una prova della vittoria del Signore anche nel nostro tempo.

Perché il Cristo vive e vince dove c'è un'anima ed un popolo che ascolta la voce del Papa per ricevere la dottrina del Maestro divino, e credere; che partecipa alla celebrazione dei divini misteri e ne riceve la vita del Signore; che è assolto, ed i suoi peccati sono perdonati; si comunica, e riceve il Cristo non meno vivo di quando è risorto.

Secondo « la parola di Gesù presso la tomba del Pannico: Ego sum resurrectio et vita » avviene allora la rinnovazione della vita di Dio nelle anime, nelle coscienza,

ze, nelle azioni, nella vita dei cristiani.

Ed è qui il trionfo del Cristo. Egli non venne a cercare altro sulla terra. Il resto: una vita più ordinata, una convivenza più giusta, una sicurezza maggiore, una pace più diffusa e più stabile, una felicità anche nel tempo che si avvicini di più alla brama di gioia che abbiamo in cuore, verrà come conseguenza: come sviluppo logico di questa vita in Dio, con Dio e per l'Idio; come aiuto di grazia; come coerenza di fede e di condotta; come il Cristo rivissuto da ciascuno di noi e da tutti noi; come il Cristo che omnia bene recit.

Nessun'azione della Gerarchia e nessun discorso di essa è più concreto e più benefico di quando è diretto a riportarci il Cristo.

La Chiesa è talvolta costretta a scendere anche nelle nostre faccende temporali per dirci come dobbiamo metterle in armonia con la realtà divina che ci è stata donata, quando, nell'amministrazione delle nostre cose non riusciamo a far scendere la verità e la legge di Dio. Allora è la carità del Cristo che, mediante la sua Chiesa, ci si avvicina per sottrarci al pericolo di un errore e per additarci una via più giusta.

A capirla, vi avremo trovato un aiuto prezioso ed insostituibile. Ad ascoltarla, ne avremo guadagnato per la eternità e per il tempo.

Ma quando la Chiesa è tutta nel suo ministero più diretto, più proprio; quando è tutta nella sua missione religiosa; quando è nella sua sollecitudine e nella sua gioia di comunicare Dio agli uomini, non è meno benefica o meno concreta. Lo è anzi nella maniera più vera e più efficace.

Tanto è vero che quell'altro aiuto — all'occorrenza necessario, insostituibile, indilazionabile — è una domanda di questa sua azione diretta: una prevenzione dei pericoli, una rimozione degli ostacoli, un appianamento della via perché il dono di Dio all'umanità giunga più spedito e più completo.

E' il dono della Redenzione che il mondo avrà dalla Chiesa, o non lo avrà; è il dono della vittoria che avrà col Cristo — della verità, della giustizia, della pace, e della vita e delle cose nostre ordinate secondo il Cristo — o che non avrà.

Ascoltando quella insistenza quasi esclusiva del Papa intorno al significato della Pasqua, e seguendo il Papa in quel suo vedere « le alternative spiacevoli e qua e là terrificanti » ma per giudicarle in rapporto al Cristo morto e risorto, non potevamo non ascoltare questo insegnamento e questo richiamo alla spiritualità più alta che è l'incontro dell'uomo con Dio nel Cristo, come premessa basale per la felice soluzione dei problemi che ci assillano.

Allora, pur attenti a quelle « alternative »; pur con la « tristezza » che perciò « tenta di invadere » lo spirito, in seno alla Chiesa si troveranno sempre i « volti aperti e sereni » dei figli di Dio che proseguono il loro « buon cammino sulle vie e secondo le varie circostanze in cui la Divina Provvidenza li ha posti, « semper laudantes et benedictentes Dominum », perché, credendo e vivendo del Cristo, misurano dalla sua grandezza la portata degli avvenimenti umani: « Dalla prima Pasqua cristiana sono passati pressoché due millenni di storia. Quanti popoli, quante vicende, quante lacrime, quanto sangue », ma insieme quale trionfale cammino di Dio e quante vittorie di martiri, di santi, di giusti.

Sono i cristiani che prestano gli elementi migliori « al gaudium comune » e le voci più belle al « coro trionfale di tutti i credenti in Cristo risorto ».

Clemente Ciattaglia

## Laos e neutralità

L'ACCELERAZIONE degli avvenimenti politici è ormai tale che in una rassegna periodica, sia pur modestamente essenziale, di fatti internazionali, le prospettive si sfocano rapidamente e quel che oggi può sembrare attuale, domani apparirà lontano nel tempo.

Mentre scriviamo il problema più spinoso che si presenta ai responsabili della pace internazionale è quello del Laos ove, dopo i fermi avvertimenti del Presidente Kennedy e la risposta sovietica, non negativa, il proseguimento dell'offensiva comunista avrebbe potuto determinare interventi armati, vista e considerata la volontà americana ed inglese di non permettere che la piccola monarchia asiatica venga assorbita nello « spazio vitale » del comunismo. A questo punto — si era verso il 22-23 marzo — d'intesa con la Casa Bianca, il Primo Ministro Mac Millan avvertì il governo di Mosca che un ulteriore allargamento delle ostilità avrebbe avuto conseguenze assai gravi. Inghilterra e URSS (in quanto cooperatrici nella Presidenza dell'Indocina) avrebbero intimare alle parti laosite belligeranti la cessazione delle ostilità. Ciò fatto, la vecchia Commissione di controllo costituita per l'Indocina, sempre nel 1954, dovrebbe riunirsi a Nuova Delhi per invigilare sull'osservanza della tregua e proibire l'invio di armi all'una e all'altra parte. Successivamente si riunirebbe una conferenza internazionale per dirimere la questione.

Un'adesione generica a questo programma fu data, a quel che sembra, dal governo di Mosca per le normali vie diplomatiche con la precisazione, peraltro, che alla conferenza per il Laos dovranno partecipare anche la Cina comunista e il Vietnam del Nord. Mentre scriviamo però l'accordo sull'armistizio preventivo non sembra ancora raggiunto.

Se ci si arriverà il pericolo di più vaste complicazioni, almeno per ora, sarà stato scongiurato; ma ciò non vorrà dire affatto che il problema laosita sia stato risolto e, meno ancora, che il Paese sia sottratto alla grave ipoteca comunista che lo minaccia. Metà del Paese, infatti, è già, per conquista, sotto il dominio del Pathet Lao e di quel capitano Cong Li, suo alleato, che fu il primo, l'estate scorsa, a sollevarsi contro il governo reale di Vientiane: è difficile supporre che una trattativa diplomatica possa ricondurre allo *statu quo* mediante una dichiarazione formale di « neutralità ».

Il Pathet Lao controlla direttamente — e, a quanto pare, saldamente — le regioni orientali confinanti col Vietnam del Nord, comunista. Attraverso i suoi partigiani è presente nelle provincie limitrofe alla Cina; e infesta anche le regioni meridionali lungo la frontiera col Vietnam del Sud, ove la dittatura personale di Diem diviene sempre più invisibile. Il focolaio laosita, quindi, mette in grave pericolo tutto l'equilibrio indocinese.

Esperti di problemi internazionali indagano sulle responsabilità del passato più o meno recente e se la prendono con l'« amministrazione » Eisenhower responsabile, ai loro occhi, di aver ostacolato la prima esperienza neutralista compiuta nel Laos, perché in tal modo avrebbe provocato la guerra civile. A parte il fatto che l'« esperienza neutralista » della quale si parla andrebbe osservata un poco più da vicino, alla luce della strategia e della tattica comunista, recriminare, nelle circostanze presenti, non serve assolutamente a nulla. I termini del problema restano quelli che sono e soltanto il prossimo avvenire potrà dirci se la Conferenza dei quattordici, riunendosi nelle condizioni descritte, potrà giungere a soluzioni salomoniche come quella del 1954 sul Vietnam, che oggi a distanza di qualche anno sembra rivelarsi di durata problematica.

Che cosa può fermare il comunismo? I seguaci della « verità vera », rispondo ch'esso è inarrestabile perché segue le leggi « scientifiche » che reggono l'evoluzione - rivoluzione del genere umano. Il fatto è che il sistema comunista ha una dottrina che ispira e conduce, se non i popoli, almeno le loro « avanguardie », le quali, d'altronde, hanno tutti i poteri necessari per muovere le masse a loro talento. A questa tensione ideologica, nel mondo che si crede libero, corrisponde un pragmatismo pressoché generale che debilita la sola resistenza efficace, la quale non può farsi che sul piano delle idee.

(f. a.)

## Kennedy a Parigi

L'altro avvenimento di questi giorni è dato dalla notizia che il Presidente Kennedy si recherà a Parigi il 31 maggio prossimo per incontrarsi col generale De Gaulle. L'annuncio è stato dato a poche ore dall'arrivo a Washington del Primo Ministro inglese Mac Millan e ad una settimana dal viaggio del Cancelliere Adenauer.

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti, poco dopo l'assunzione della carica disse che, per il momento, non si sa-

rebbe recato in Europa. La deroga da questo proponimento, com'è naturale, riempie di orgoglio molta parte della stampa francese che vede nel prossimo incontro una riprova della grande influenza di cui la Francia continua a godere nel mondo. E sotto il profilo psicologico l'iniziativa americana è certamente notevole perché il generale De Gaulle, e — lo dicano o no — moltissimi dei suoi compatrioti, sono tutt'altro che insensibili alle manifestazioni tributate al prestigio della nazione francese.

Sotto il profilo politico il viaggio ha scopi che non sono affatto misteriosi: tutti sanno, infatti, che la posizione della Francia nell'alleanza atlantica è alquanto particolare; non è meno noto che, anche nei riguardi dell'unione europea, il governo di Parigi ha idee non del tutto collimanti con quelle degli altri Paesi della Piccola Europa, orientato com'è verso la « Federazione delle patrie »; per quanto riguarda il Laos, gli Stati Uniti hanno chiesto e ottenuto dai loro alleati della SEATO l'impegno ad intervenire qualora l'Unione Sovietica continui ad incoraggiare il Pathet Lao e la sua offensiva, mentre la Francia si è pronunciata per la « moderazione ».

Esiste quindi una notevole disparità di vedute tra l'Eliseo e la Casa Bianca. E' da chiedersi se una tal divergenza sia utile agli interessi francesi, visto e considerato che oggi, nel mondo libero, nessun può far da sé e che la Francia se è grande moralmente, non lo è altrettanto sotto l'aspetto materiale.

Ma non c'è affatto bisogno di domandarsi quali possano essere le conseguenze generali, per l'Europa e per i Paesi liberi, qualora la Francia persista nei suoi atteggiamenti e, anzi, li accentui: certamente gravi.

La decisione stessa di Kennedy di recarsi a Parigi dà la misura delle inquietudini che suscita la posizione attuale del governo francese il quale, pur travagliato dalla questione algerina sempre più spinosa, sembra credere che, nell'anno 1961, in Europa e in genere nel mondo, sia possibile tornare ad una politica delle nazionalità da belle époque.

Il Presidente degli Stati Uniti per definire una direttiva nei confronti dell'Unione Sovietica e, in genere, del blocco comunista, ha bisogno di conoscere l'esatta posizione di tutti i suoi maggiori alleati, se un giorno o l'altro si dovrà giungere ad un incontro « al vertice ». Ed è per questo che si recherà a Parigi rendendo omaggio alla sensibilità del Presidente della quinta Repubblica. Speriamo che serva.

(f. a.)

## LA SCUOLA STATALE

L'articolo che pubblichiamo « come espressione di un punto di vista personale », secondo che lo stesso autore ci chiede, piuttosto che confutare le tesi sulle libertà scolastiche appare esprimere valutazioni in ordine alle concrete situazioni di fatto. L'amico Zappa ci scrive anche come si renda conto che la sua tesi possa non coincidere con quella del giornale: tuttavia non si può non condividere la sua preoccupazione di migliorare la scuola statale e soprattutto di dare agli insegnanti cattolici di tutte le scuole una chiara coscienza della loro missione. Ciò che peraltro non esime dal promuovere assoluta chiarezza di idee per quanto riguarda i principi sui quali si fondano le libertà scolastiche e i conseguenti diritti degli educandi, della famiglia, della Chiesa recentemente ribaditi dalla « Dichiarazione collettiva degli Arcivescovi e Vescovi della Toscana » che riportiamo in altra pagina.

La questione scolastica suscita sempre maggiori interessi nell'opinione pubblica, specie in vista dell'approvazione del piano della scuola. Uno degli argomenti più discussi è quello della scuola non statale e della scuola statale. Ora avviene che i sostenitori dei diritti della scuola non statale arrivano spesso a presentare la scuola statale sotto una luce falsa, attribuendo ad essa la causa di molti mali della gioventù di oggi. Credo sia necessario riportare le cose nelle giuste proporzioni, e mettere in evidenza anche i vantaggi che la scuola statale presenta.

Ho sott'occhio, ad esempio, un articolo del P. Giuseppe Giampietro, intitolato: « I cittadini e la difesa della libertà scolastica » (in « Problemi educativi », gennaio 1961). Pur ammettendo che talune affermazioni in esso contenute sono da intendere come atteggiamenti polemici spiegabili, mi pare non si possa non dissentire dall'autore in diversi punti, specie se si esaminano le cose da un punto di vista realistico.

L'articolo parte dall'esame degli articoli della Costituzione italiana che riguardano l'educazione e l'istruzione, e mette in luce come tali articoli esigano una effettiva libertà scolastica. Non mi addentro nell'interpretazione dei vari articoli, poiché non sono un giurista, e in particolare non affronto la difficile questione dell'interpretazione della famosa frase « senza oneri ». Mi pare vada però osservato che non è giusto parlare di « monopolio scolastico » nel campo della scuola, visto che, come risulta da una statistica, pubblicata nel *Calendario Atlante De Agostini* del 1961, si sono avuti in Italia, nell'anno 1957-58, nelle scuole elementari, 382 mila alunni di scuole non statali su un totale di 4 milioni 768 mila (8%); nella scuola media 118 mila su 529 mila (22%); nelle scuole professionali 42 mila su 566 mila (7%); negli istituti tecnici e femminili 41 mila su 261 mila (16%); negli istituti d'istruzione classica, scientifica

e magistrale 76 mila su 306 mila (25 per cento); nella università 11 mila su 145 mila (8%).

Mi sembra chiaro che, per lo meno nel settore dell'istruzione secondaria, si sia ben lungi da una situazione di monopolio. Non capisco poi assolutamente l'affermazione secondo la quale le Università sono « disciplinate dalle leggi fasciste più pesanti, centralizzate e negative di ogni anche minima libertà didattica », quando viceversa il docente universitario può scegliere con la massima libertà il programma del proprio corso, e le facoltà sono praticamente sovrane nelle chiamate dei professori di ruolo e nella nomina degli incaricati.

Inoltre sono tutt'altro che convinto che il finanziamento delle scuole non statali, auspicato dal Giampietro, gioverebbe realmente ai fini di una educazione cristiana della gioventù. Infatti, una volta stabilita la possibilità di un tale finanziamento, sia pure sotto opportune garanzie, di esso verrebbero a beneficiare sia scuole di ispirazione cattolica, sia di orientamento laicistico ed anche marxistico. Non sarebbe ovviamente possibile stabilire una discriminazione nel campo ideologico, e quindi è da temere che la situazione anziché migliorare, peggiorerebbe. Un tale finanziamento sarebbe vantaggioso solo qualora la percentuale dei cattolici convinti fra gli insegnanti fosse assai minore che fra l'intera popolazione, mentre, pur essendo difficile avere elementi precisi al riguardo, ho l'impressione che vi siano in proporzione più cattolici tra gli insegnanti che nell'intera popolazione italiana (basta pensare che l'opera di cristianizzazione si è prodotta specialmente negli ambienti operai, e in alcune regioni anche in quelli contadini).

L'autore richiama poi vivacemente i docenti cattolici al dovere di lottare per ottenere leggi « che assicurino l'effettiva libertà scolastica », libertà

che secondo l'autore non esiste oggi, a causa della quasi completa gratuità delle scuole statali, le quali vengono quindi a trovarsi in posizione di privilegio di fronte alla concorrenza. Indi, rispondendo all'o. Jemolo, il quale vede nella dialettica delle idee la migliore metodica per la formazione dei giovani, il Giampietro, anche sulla scia di altri autori quali il Peretti e il Giussani, attribuisce alla scuola statale, causa la diversa formazione ideologica degli insegnanti, un'influenza dannosa sugli allievi, che verrebbero spinti verso lo scetticismo. Orbene tutto questo è assai esagerato. Il Giampietro vorrebbe che fossero insegnanti soltanto coloro che hanno « una visione serena ed ottimistica della vita », che hanno « un messaggio di verità e di bontà da trasmettere ». Ma chi potrà giudicare se un insegnante ha o no queste doti? Evidentemente, anche oggi nelle scuole, statali o no che siano, vi sono mezzi per rimuovere gli insegnanti che facciano palese professione di immoralità, ma più in là di tanto non vedo come si possa andare. Anche se l'insegnamento fosse in gran parte non statale, mi pare che questi pericoli resterebbero, essendo, oltre a tutto, assai difficili, per le famiglie, conoscere il reale orientamento dei singoli docenti, e non potendosi inoltre presentare mai, specie nei piccoli centri, una larga libertà di scelta.

Comunque, la nostra esperienza delle scuole statali ci insegna che questi pericoli sono in pratica assai meno gravi di quello che si potrebbe credere a prima vista. Vi sono insegnanti che contribuiscono, col loro atteggiamento, ad allontanare i giovani dalla religione, ma accanto ad essi ve ne sono altri che sono credenti e danno buon esempio, onde gli effetti in genere si neutralizzano (c'è, per lo meno, l'insegnante di religione, che, quando è all'altezza della situazione, può fare molto). E poi, oggi, assai più della scuola, è tutto il mondo esterno che contribuisce, in senso positivo o negativo alla formazione del giovane. Anche una scuola « cattolica » può presentare i suoi pericoli, se gli insegnanti non sono all'altezza della situazione e presentano il cristianesimo secondo schemi troppo ristretti, secondo visioni anguste, senza mettere in chiara luce quali sono le difficoltà alla fede entro la cultura e la società di oggi, e come vanno superate tali difficoltà.

A me sembra che, anziché aspettare solo dalla scuola non statale e dalle leggi in suo favore la soluzione del problema dell'educazione, occorra anche preoccuparsi di migliorare la scuola statale, la quale manca dei mezzi necessari per il suo adeguato funzionamento, e di dare agli insegnanti cattolici, di tutte le scuole, una chiara coscienza della loro missione, una piena consapevolezza del bene che essi possono fare ai giovani.

Guido Zappa

# INVITO ALLA RIFLESSIONE

Sotto questo titolo sono stati raccolti in un volumetto (1), a cura di Maria Carena e di Giacinta Uniarte, scritti di Don Guano divisi in due parti. La prima, Riflessioni sulla realtà cristiana, contiene articoli già apparsi su « Coscienza » e su « Azione fucina » ed appunti di conversazioni; la seconda, Riflessioni per il momento della prova, contiene corsivi pubblicati dalla rivista « Studium » negli anni di guerra 1941 e 1942. Quale sia stato il momento e l'occasione del loro nascere tali scritti oltrepassano le circostanze contingenti di ambiente e di tempo, per attingere a motivi perenni della nostra vita umana e cristiana.

Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, ha voluto premettere alla raccolta la prefazione che di seguito riproduciamo.

Pensiero saggio è stato quello di raccogliere questi scritti sparsi di Monsignor Emilio Guano, e di farne un volume, che non solo contiene materialmente articoli staccati l'uno dall'altro, e destinati altrimenti alla dispersione e alla dimenticanza, ma che conferisce a questi brani un'unità, reclamata dal loro intrinseco significato, anzi in essi la scopre e la mette in evidenza, mostrando come siano concatenati e dalla identità dello spirito che li informa, e dalla logica loro successione, che li fa l'uno all'altro complementari.

Né il felice risultato d'aver composto in mosaico ordinato le tessere staccate d'uno stesso disegno concettuale conferisce da solo al libro il suo pregio. Il suo pregio migliore è l'atteggiamento spirituale dell'Autore; atteggiamento subito rispecchiato nelle pagine calme e placide, ma sapienti e profonde del libro, e subito indotto nel lettore, affinché lo faccia suo, e lo mantenga, lo acquisisca come una nuova e superiore educazione della sua anima. E' l'atteggiamento di chi riflette. Potremmo dire: di chi pensa; sì, ma sarebbe discendere nell'indeterminato. Potremmo dire: di chi medita; sì, ma sarebbe salire nella sfera della preghiera. Riflessione: che cos'è? Sappiamo bene come i maestri la definiscono, un'attenzione cioè rivolta a ciò che è in noi (Leibniz), un atto di coscienza su se stessi, un esame sulla natura e la validità dei propri atti. Ma nel caso nostro, cioè nell'indole di questa modesta, ma pregevole opera, sembra che alla riflessione si possa dare un significato al tempo stesso più empirico e più ampio. La riflessione qui non verte di solito su la realtà psicologica, ma su quella esteriore, da noi avvertita, ma non approfondita, non capita in certi suoi aspetti talora meno evidenti, ma più importanti, più istruttivi, ed anche più veri rispetto a quella Verità che maggiormente vale per stabilire con le cose, col mondo umano e con Dio il rapporto migliore.

E' perciò questa una riflessione che parte dal lato esterno, lo porta con sua spontanea rappresentazione all'interno, nella stanza interiore del pensiero, lo studia, lo coordina ad altre nozioni acquisite; e così lo capisce e lo gusta; e poi di nuovo fuori lo proietta, su l'esperienza esteriore, che diventa scena più chiara, campo d'azione più buono e più attraente.

Questa circolarità: dall'esterno all'interno, e dall'interno all'esterno, è il pregio del libro.

L'argomento dell'esperienza comune diventa problema; e svegliando così il torpore ordinario dello spirito, ne crea l'interesse, il tormento talvolta. Compiuto questo sforzo di sottoporre la percezione immediata d'un fatto ad una osservazione onesta e serena, cioè ad uno sguardo già illuminato ed illuminante di principi cristiani, ci si accorge che le cose acquistano il loro vero nome pensandole dentro di noi. Una certa chiarezza consola. La risultanza dei rapporti fra pensiero e pensiero, fra pensiero e cose, fra cose e cose si delinea nella sua intricata complessità; ma per il fatto che si delinea già dà l'impressione di ordine; e lo spirito acquista subito un senso di fiducia e quasi di padronanza, che lo corrobora e lo esorta a proseguire: è il pensiero che si snoda e che vive.

E subito, quasi sempre almeno, il rapporto fondamentale, su cui tutto si fonda: l'essere, il pensiero, l'azione, emerge e sovrasta; il rapporto religioso, metafisico o spirituale che sia. Il pensiero tende naturalmente, in questa fase di riflessione, a levitare, a librarsi su le sue stesse conoscenze, a battere alla porta del mistero. Tende a diventare preghiera, e poi potrebbe tentare un colloquio. Meravigliosa effusione.

Ma il libro non osa. Potrebbe il lettore, se vuole, commuoversi; potrebbe sostare in un momento di sospensione beata; lo faccia il lettore, se vuole; ma il libro, diciamo, non osa,

e si contenta d'aver avvertito il lettore fin dove si può arrivare. Anzi, il libro non vuole concedersi di più su questa via, del tutto spirituale, e preferisce uscire subito a contatto con la realtà esteriore, quella che comunemente chiamiamo umana e quotidiana; e ad essa, se mai, riservare le ultime parole preziose, quelle del dovere sociale, della bontà, della carità. Così semplici, così vere, così nuove.

Sarà facile a tutti notare come anche a questo riguardo il libro sia moderno; come cioè corrisponda al nostro modo di sentire, di pensare e di parlare, come uomini, e soprattutto come cristiani, oggi. Eprime una spiritualità, che è implicita nella nostra educazione contemporanea, e che vorremmo tutti meglio possedere. Spiritualità di buon gusto. Per questo la vorremmo nostra.

E per questo il libro è qui stampato e si offre alla lettura, silenziosa e lenta, delle persone intelligenti della nostra generazione, che ha tanto visto, tanto voluto, tanto lavorato, tanto sofferto, e non ha ancora abbastanza capito.

(1) EMILIO GUANO, *Invito alla riflessione*, Ed. Esperienze, Via Garibaldi, 77, Fossano (Cuneo), p. 135, L. 500.



Sul tema delle Settimane: il Vangelo e la fede

# DAL MONDO A DIO

L'ATTEGGIAMENTO del pensiero cristiano per quel che riguarda la conoscenza naturale di Dio può essere riassunto in queste due frasi: *Deum nemo vidit unquam* (Jo I, 18) e *Invisibilia... ipsius* (sc. Dei), *a creatura mundi, per ea quae facta sunt, intellecta, conspiciuntur* (Rom. I, 20). Ed effettivamente queste due affermazioni, l'una del Vangelo di S. Giovanni e l'altra di S. Paolo, hanno ispirato tutta la speculazione patristica e medioevale intorno a Dio.

La prima sottolinea l'assoluta trascendenza di Dio, l'impossibilità per l'uomo di intuire Dio; l'altra rileva (proprio in base al fatto che anche i pagani hanno avuto una certa conoscenza di Dio) che Dio si fa conoscere all'uomo attraverso il mondo creato. L'uomo dunque non intuisce Dio, ma ne inferisce l'esistenza, scoprendo le tracce, per dir così, (i medioevali parlavano volentieri di *vestigia*) della sua azione nell'universo.

In che modo il mondo che ci circonda — e noi stessi: l'uomo — attesta l'esistenza di Dio?

La attesta con la sua realtà, col suo valore positivo, e con la sua insufficienza.

Voglio dire: la realtà che conosciamo direttamente, della quale abbiamo esperienza, è qualche cosa, esiste, ha un suo positivo valore; e, d'altra parte, per certi suoi caratteri, manifesta una incapacità di stare da sé, di spiegare se stessa; manifesta quindi una dipendenza da altro; da un altro al quale — proprio per render ragione del mondo della esperienza — dovremo attribuire certi caratteri che ci permetteranno di chiamarlo Dio (voglio dire: di identificarlo con Colui che la coscienza religiosa dell'umanità, nelle sue forme più elevate, ha sempre chiamato Dio).

Cerchiamo di chiarire un poco le tappe di quel cammino verso Dio, di quella ascesa a Dio, che abbiamo indicato nel periodo precedente. Prima di tutto, un cammino verso Dio deve partire da qualche cosa di positivo, la base della nostra ascesa deve essere qualcosa di saldo. Infatti, come un cristianesimo disincarnato non è autentico cristianesimo, così un cammino verso Dio che neghi o svaluti la realtà del mondo rischia di non condurre affatto a Dio. Dio si manifesta alla nostra conoscenza naturale attraverso il mondo: se noi cancelliamo il mondo, per dir così,

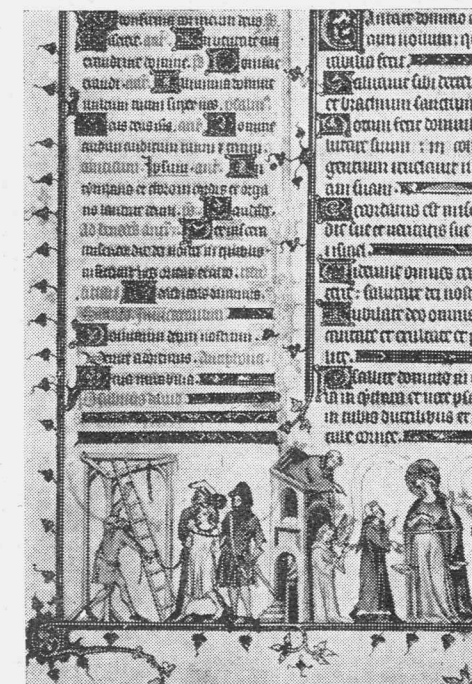
cancelliamo anche le tracce che esso porta di Dio. Esagerare il carattere umbratile della realtà finita (dico: *umbratile* pensando al mito della caverna di Platone), insistere sulla sua inconsistenza fino a farlo quasi svanire, porta spesso a un risultato opposto a quello che sembra raggiungere: siccome Dio non lo si intuisce (*Deum nemo vidit unquam*), per stringere qualche cosa, si finisce poi con l'identificare Dio col mondo, col cadere nel panteismo, che è la negazione della religione. La brevità dello spazio concessomi non mi permette di illustrare questo punto: per chi ha un poco presente la storia della filosofia vorrei solo ricordare, ad esempio, come la filosofia di Malebranche (che pure era un animo profondamente religioso) con la sua insistenza nello svalutare la natura, nel toglierle ogni attività, ogni efficacia causale, per esaltare la realtà e l'attività divina (le cause naturali ridotte a mere occasioni dell'unica causalità divina), finisca con l'assomigliare, contro ogni intenzione del suo autore, al panteismo di Spinoza, per il quale le cose sono semplici modi dell'unica sostanza divina.

D'altra parte, questo mondo, e noi che ne facciamo parte, non ci condurrebbe oltre, non ci costringerebbe a trascenderlo, se si manifestasse tale da bastare a se stesso, per dir così, da avere in sé la ragione del suo essere. Trascendiamo il mondo, inferiamo la esistenza di un Altro del mondo, proprio perché troviamo in esso dei segni di contingenza. Voglio dire: dei caratteri che ne manifestano l'insufficienza a stare da sé e quindi la dipendenza da altro (contingente è ciò che è, ma per sua natura potrebbe anche non essere). I segni di contingenza sono diversi, sono diverse le tracce di Dio nel mondo, e con questo si giustifica la pluralità degli argomenti tradizionali per dimostrare l'esistenza di Dio. Non c'è un unico argomento per dimostrare l'esistenza di Dio, perché non si intuisce la dipendenza delle cose da Dio (che sarebbe un intuire Dio stesso), ma la si inferisce attraverso certi caratteri delle creature.

Uno di questi è il divenire, il mutare delle cose (è il « segno » sul quale si fonda la « prima via » di S. Tommaso), il loro diventare altro da ciò che erano prima, il loro arricchirsi di qualità o di modi di essere che prima non avevano. Già gli antichi avevano osservato che il divenire è una sin-

tesi di essere e di non essere, un farsi di ciò che prima non era, un venire meno di ciò che prima era. Se, dunque, questa realtà in divenire fosse la realtà assoluta, se non ci fosse dell'altro, oltre a ciò che diviene, si dovrebbe concludere che la realtà è contraddittoria, è un essere che non è o un essere che è. Così, infatti, crede di poter concludere Hegel. Dico: crede di poter concludere, poiché, come ammoniva Aristotele nella sua difesa del principio di non-contraddizione, non tutto quello che uno dice, riesce anche a pensarlo; e di fatto Hegel, pur proclamando che la contraddizione è la regola del vero e la non-contraddizione è la regola del falso, presuppone sempre il valore del principio di non-contraddizione nel suo filosofare. Ora la contraddizione del divenire è tolta solo se si concepisce l'attuarsi e il nuovo modo di essere di ciò che muta come un dono di chi quell'atto e quell'essere ha già in sé. E poiché ogni realtà in divenire rimanda ad un'altra realtà, la contraddizione non è sanata se non si ammette l'esistenza di una realtà indivenibile, immutabile. Una ulteriore riflessione ci farà concludere che tale realtà immutabile non ha l'essere, ma è l'Essere, ed è la fonte di ogni altro ente.

Questo argomento metafisico, che ad alcuni sarà apparso un po' astratto, ha il grande vantaggio di partire



da un dato di fatto innegabile — il divenire — che si ritrova non solo nel mondo esterno, ma anche nella nostra vita spirituale, la quale è in continuo divenire.

Un altro segno di contingenza, sul quale si è sempre fermata la riflessione sia dei semplici come dei dotti, è l'ordine, la bellezza, la finalità della natura, specialmente del mondo vivente — ordine, finalità che sono come un sigillo di una intelligenza nella natura stessa. Segno di contingenza, anche la finalità, perché indica la presenza di una azione intelligente in realtà prive di intelligenza. P. es. l'organismo che si sviluppa, si adatta all'ambiente, si difende dagli ostacoli, non ha consapevolezza dell'ordine che segue, della finalità a cui tende.

Non bisogna però intendere male questo argomento. Non bisogna credere che esso si opponga a quelle ricerche scientifiche che mirano a spiegare i fenomeni vitali trovandone le componenti in fenomeni più elementari, chimici e fisici. Risalire a Dio dall'ordine che si manifesta in certi fatti estremamente complessi, come sono i fenomeni vitali, non significa sostituirsi allo scienziato né, tanto meno, negare le sue conclusioni: significa considerare le cose su un altro piano (un piano sul quale può mettersi lo stesso scienziato, ma non in quanto scienziato, sibbene in quanto uomo, il che vuol dire: in quanto, implicitamente, filosofo): significa domandarsi se la convergenza di quegli innumerevoli fattori, che proprio la ricerca scientifica manifesta sempre più numerosi, sia concepibile senza la presenza di un disegno, di una finalità, che rimanda ad una Intelligenza, come causa prima della natura. Ma, come l'affermazione della finalità nella natura, e specialmente nel mondo vivente, non vuol dire ricorso ad un « principio vitale » che, come la *virtus dormitiva* satireggiata da Molière, rende superflua l'indagine scientifica, così il ricorso ad una Intelligenza trascendente la natura non vuol dire esclusione di un principio di finalità immanente alla natura stessa; non vuol dire che si concepisca Dio come uno che interviene a mettere insieme tessere che per loro natura non sarebbero affatto ordinate al mosaico da realizzare. Vuol dire soltanto che un principio immanente non potrebbe operare in modo intelligente se non avesse la sua causa originaria in una Intelligenza creatrice.

E, infine, ricordiamo che la bellezza della natura non è altro che un vestigio di intelligibilità, e che veramente (come osserva Kant nella *Critica del Giudizio*) il sentire la bellezza della natura è il sentire una affinità fra la natura e il nostro spirito, affinità che non si spiegherebbe se la causa prima della natura non fosse un Principio intelligente.

Sofia Vanni Rovighi



## GESU' È L'EVANGELIO

**I**NIZIO DELL'EVANGELIO DI GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO così Marco ha intitolato il suo libro: per il discepolo di Pietro tutta l'attività di Gesù è evangelio. Non la pensa diversamente Matteo, quando riporta le parole di Gesù, dopo l'unzione a Betania: « In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo evangelio, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che costei ha fatto... » (Mt. 26, 13). E Luca, il discepolo di Paolo non concepisce altrimenti la buona novella. Nel prologo degli Atti dice: « Il mio primo volume, o Teofilo, trattava di quel che Gesù iniziò a dire e a compiere fino al giorno in cui... fu elevato in Cielo » (Atti 1, 1-2). Quando si pensò ad un sostituto di Giuda il traditore, i candidati dovettero sottostare a due condizioni: appartenere al gruppo dei discepoli fin dalla prima ora e essere stati testimoni della Risurrezione (Atti 1, 21-22), perché la sostanza del messaggio apostolico consiste nel raccontare la vita di Gesù che ci salva, nel riprodurre il suo insegnamento e nel rendere testimonianza alla sua Risurrezione.

I temi evangelici, oggetto della tradizione e della catechesi, saranno proclamati e diffusi dagli apostoli nel mondo a viva voce prima di essere raccolti sui papiri e sui codici per giungere fino a noi nei quattro vangeli e in tutto il corpus del Nuovo Testamento.

Evangelo e evangelizzare: vocaboli solenni e religiosi anche nel mondo pagano! Giungeva l'araldo a portare l'evangelo della vittoria: la città si ammantava a festa; si innalzavano archi di trionfo, vittime erano immolate agli dei salvatori. Giornate di letizia, anche se a questi evangeli corrispondevano tributi e tassazioni assai gravose per pagare le spese.

Un'iscrizione greca, scoperta a Priene e che risale al 9 a.C. dice: « il genetliaco del dio Augusto fu per l'universo l'inizio delle liete notizie che sono procedute da lui ».

Nelle città greche e romane si passa da un evangelo all'altro, e l'impe-

ratore, per rialzare il suo prestigio giunge anche ad annunciare evangelo per celebrare vittorie, che i suoi eserciti debbono ancora sforzarsi di conquistare!

L'evangelo di Gesù si inserisce in una prospettiva assai complessa, perché l'aspettativa di buone notizie nel mondo pagano e ebraico non coincideva con l'annuncio messianico diffuso dai profeti d'Israele.

Isaia (52, 2-7) aveva detto: « Sciogli i legami... figlia di Sion prigioniera!... come sono graziosi sui monti i piedi del messaggero di gioia che annuncia la pace, che reca una buona notizia, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: Il tuo Dio regna ».

Non vi saranno più tenebre per quanti sono nell'angoscia, perché Re, di cui il profeta ha visto la gloria nei cieli (Is. 6, 1-4), viene a regnare anche su tutta la terra per i poveri e i deboli, per gli umili, per i poveri e per Dio (cf. Is. 1, 16-17; 35, 5; 40, 9; 27; 60, 6; 61, 1 ecc.). Ma non sarà conquistatore a salvare il popolo oppresso: un Servo dolorante « non splenderà, disprezzato... uomo dei dolori, familiare con il patire... egli ha portato i nostri affanni, egli si è addossato i nostri dolori... egli è stato trafitto per le nostre iniquità... per le sue piaghe siamo stati guariti... » (Is. 53, 1-6).

Questo l'evangelo d'Isaia e di tanti Salmi (cf. 40, 10; 68, 12; 96, 2) e della Bibbia intera, l'unico evangelo che recitava un oremus, che così sintetizzava questa realtà: Deus, qui in ad celebrandum paschale sacramentum utriusque testamenti paginis instruis, da nobis intelligere misericordiam tuam... E' infatti la Bibbia messaggio di consolazione di Dio, che ama gli uomini fino alla gelosia. Non c'è che un evangelo, che si colora di sfumature diverse secondo che è annunciato da Mosè, David, Michea, Geremia ecc. o, nella pienezza dei tempi, dal divino evangelista, Gesù Verbo Incarnato, e dai suoi discepoli, Ma-

teo, Giacomo, Giovanni, ecc.

Messaggio di salvezza, la Bibbia descrive il piano storico di Dio attuato nella fase di preparazione nel Vecchio Testamento e in quella di compimento nel Nuovo Testamento. Dio interviene continuamente nella storia e rivela la sua volontà attraverso gli avvenimenti. Dal protovangelo (Gen. 3, 15), che dà ai progenitori la certezza della rinascita, alle benedizioni divine, che orientano la vita dei patriarchi (Gen. 12, 3; 49, 8-10 ecc), promesse e minacce si alternano, ma tutti questi messaggi guidano il popolo ebraico ad adorazione dell'unico vero Dio, vicino, amico, fedele, Signore e Legislatore, goèl, cioè redentore d'Israele. Domina in tutte le pagine il Dio di Abramo, il Dio di Mosè, il Dio dei profeti, che prosegue il suo piano di salvezza fino all'elezione d'Israele, alla alleanza con questo popolo da trasformarsi nel cuore e nello spirito. « Cercatemi e vivrete... cercate Iahvé e vivrete » questo il messaggio proclamato da Amos (5,4 - 5,6). L'evangelo della misericordia e tenerezza di Dio troverà in Osea (5,15) e in Michea (5, 1-4) accenti di una profonda intimità. Geremia, nell'imminenza della catastrofe, oserà affermare che Iahvé si era legato Israele come ci si lega una cintura sulle reni! (Ger. 13, 1-11). E Ezechiele, nello squalore dell'esilio, annuncerà l'evangelo ai deportati: « Vi riunirò da paesi ove siete dispersi » (20, 33), « Io — dice Iahvé — vi darò un cuor nuovo, metterò in voi uno spirito nuovo, strapperò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne » (Ez. 36, 26, cf. 17, 22-24; 34, 20-26; 47 ecc.). La via di Gerusalemme sarà ripresa nel 538 dal reo di Israele e Aggeo, Zaccaria (6, 11-13 e 9, 9-10), Malachia (1, 2-12) incoraggeranno i fedeli di Iahvé a riabilitare il culto del vero Dio e a rinnovare il ruolo di testimoni nel mondo, rinnovando l'alleanza.

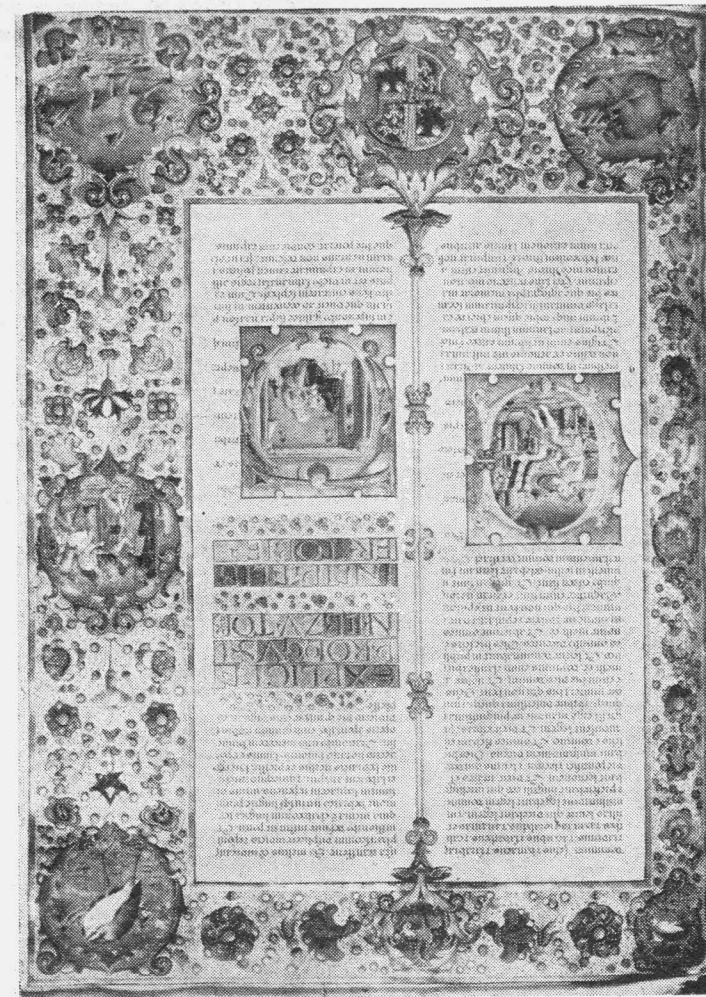
Il valore e la fecondità della sofferenza sono esaltati, quasi un anticipo dell'insegnamento divino: « Beati coloro che piangono: saranno consolati ».

(Mt. 5, 5). Ma troveremo nel libro dei Maccabei, i valorosi difensori dell'ortodossia contro le persecuzioni religiose di Antioco, un messaggio ancora più chiaro nella sua spirituale realtà: « Felici coloro che muoiono per mano di uomini con la speranza divina di essere da Lui risuscitati » (II Macc. 7, 14). E finalmente giungerà il grande Araldo, annunciato da Giovanni il Battista: « Preparate le vie del Signore! Mutatevi interiormente! E' prossimo il regno dei cieli » (Mt. 4, 17 ecc.). E' terminata la lunga attesa: ai molti evangeli pagani carichi di esagerazioni e omaggi cortigiani, si va sostituendo la realizzazione dell'unico evangelo.

Agli gnostici, che obiettavano al santo vescovo di Lione Ireneo nel II secolo: « che cosa ha potuto portare di nuovo il Signore, se egli è già stato annunciato dai profeti fin nei minimi particolari? » egli risponde: « Voi dovete sapere che Egli ha portato ogni sorta di novità portando se stesso ». Ogni anno rivediamo a Natale questo mistero: per incarnati Verbi mysterium nova mentis nostrae oculis lux tuae claritatis infulsit... (Prefazio natalizio). E Origene spiegava: « Quando il Salvatore venne da noi e ebbe dato corpo all'evangelo, allora per mezzo di questo evangelo ha fatto »

che tutto fosse simile all'evangelo » (In Ioh. 1, 8). Direbbe un altro autore: ex veteri et novo testamento unum factum evangelium! Perché in definitiva il vero evangelo è Lui, la suprema rivelazione di Dio, che pone la parola « fine » o meglio « pienezza » al grande dramma della storia della salvezza. E' Lui il protagonista atteso fin dai primi quadri. « Cominciando da Mosè e percorrendo tutti i profeti, Gesù spiegava loro in tutte le scritture ciò che lo riguardava » (Luca 24, 27: a Emmaus).

All'inizio della vita pubblica fu Gesù stesso a manifestare il senso del verbo « evangelizzare » quando, nella sinagoga di Nazareth, lette le parole di Isaia (61, 1) soggiunse: « Egli (Iahvé) mi ha inviato ad annunciare l'evangelo ai poveri, ad annunziare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi il ritorno della vista... Oggi si è adempiuto il passo della Scrittura, che avete udito » (Luca 4, 19-21). Perché la Persona di Gesù è inseparabile dal Regno di Dio. Secondo una felice espressione di Origene è Lui stesso il Regno di Dio (autobasileia). I miracoli che proclamano l'inizio del Regno, fanno anche conoscere Colui che lo inaugura. L'opzione che Gesù propone pro o contro il Regno è un'opzione pro o contro la sua persona.



La Bibbia di Borso D'Este - A pag. 119: Breviario domenicano del 1325 circa.

L'evangelo di Gesù consiste nell'annunciare la salvezza agli uomini, nel proclamare che Gesù è morto per noi e risuscitato. Questo messaggio è chiamato Parola di Dio e del Signore: è la Parola che fa la storia della salvezza e lo sviluppo della Chiesa conterà nell'accoglienza fatta a questa Parola viva: cresce la Chiesa, se cresce la Parola (Atti 6, 7; 12, 24; 19, 20).

L'evangelo è un grido di vittoria, un soggetto di gioia e di festa: iniziamo una vita e un'era nuova, prima che sia annunciata la vittoria finale definitiva (Apoc. 14, 6-7). L'evangelo è un proclama di grazia (Atti 20, 24), di gioia (Luca, 2, 20; Mt. 5, 1), di pace (Atti 10, 36; Rom. 10, 15; Ef. 6, 15 ecc.), di riconciliazione (II Cor. 5, 19), di salvezza (II Cor. 15, 1; Ef. 1, 13), di gloria (II Cor. 4, 4). E' la proclamazione della gloria divina e regale del Cristo, sofferente e apparentemente sconfitto, che con la sua morte ha trionfato della morte e del peccato ed è divenuto causa di vita per sempre e per tutti (Atti 4, 33; 8, 32; 17, 18, ecc.) nella sua gloriosa Risurrezione (Mt. 28, 18; Atti 2, 32; Rom. 1, 14 ecc.). Nella croce che salva è incentrata la buona novella: l'apostolo Giovanni dedicherà nove capitoli del suo vangelo di ventun capitoli al racconto degli avvenimenti della Passione e Risurrezione! Paolo si rifiuta di sapere e di annunciare alcunché di diverso: «mi proposi di non saper altro in mezzo a voi all'infuori di Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso» (I Cor. 2, 2). L'evangelo è una forza che salva chiunque l'ascolta con fede, perché è messaggio di verità e di riconciliazione. L'autentica rivelazione di Dio e delle sue intenzioni verso l'umanità (Col. 1, 15) è racchiusa in questo annuncio: non è una creazione dello spirito umano o del sentimento o dell'istinto religioso dell'uomo (I Cor. 2, 9), non è una realtà evidente. L'ostinazione del giudaismo al disegno divino dell'incarnazione definisce una questione storico-religiosa e dimostra all'evidenza l'impossibilità di spiegare l'origine della fede nella reale filiazione divina di Gesù e nell'incarnazione del Figlio Unigenito di Dio con un processo religioso, attuatosi spontaneamente sulle premesse di concezioni religiose proprie dell'ambiente palestinese.

No! «la predicazione della croce è certamente una follia per coloro che si perdonano, ma per coloro che sono sulla via della salvezza, per noi, essa è la forza di Dio... E dato che i Giudei reclamano miracoli [perché sognano un Messia conquistatore di popoli con prodigi clamorosi] e i Greci vanno in cerca di sapienza [perché sono infatuati della loro sapienza e amano la eloquenza alata e la filosofia seducente], noi, all'opposto, predichiamo un Cristo crocifisso... potenza e sapienza di Dio!» (I Cor. 1, 18-24). L'evangelo di Dio, anche se immette verità e sicurezza tra le involuzioni e alterazio-

ni della semplice e pura religiosità primitiva e dà luce vincendo le contraddizioni, le antitesi, le confusioni e stranezze dell'indagine di tanti filosofi, non è una scienza e sapienza umana

E' la rivelazione di un mistero: «Siamo stati prescelti in Lui, il Cristo, prima della fondazione del mondo, a essergli santi e senza macchia al cospetto suo, avendoci, nel suo amore, predestinati ad essere figli adottivi per Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà... In lui abbiamo la redenzione, per il suo Sangue, la remissione delle colpe, a misura della ricchezza della grazia sua...» (Efes. 1, 4-7).

L'evangelo è «il disegno eterno che Dio ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore nel quale abbiamo l'ardire di accostarci con tutta confidenza per la fede di Lui» (Efes. 3, 11-12).

L'evangelo è «un documento che respira» (Clandel). Gesù non ci ha lasciato parole morte, ma parole vive (Péguy), perché attraverso lo spirito e la vita che traversano tutta la Bibbia, noi possiamo ancor oggi ascoltare la pienezza del messaggio divino e riascoltare il Signore, l'eterno vivente, che fattosi Luce e Vita ci guida alla gioia eterna.

Antonio Landi

## LE FONTI

### L'ipocrisia del tiranno

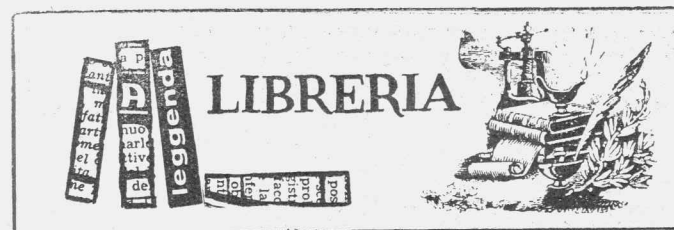
Il tiranno cerca di apparire religioso e dedito al culto divino; ma fa solamente certe cose esteriori, come andare alle chiese, far certe elemosine, edificare templi e cappelle, o fare paramenti e simili altre cose, per ostentazione. Conversa etiam con religiosi, e simulatamente si confessa da chi è veramente religioso per parere di essere assolto. Ma, d'altra parte, guasta la religione usurpando i benefici, e dandoli ai suoi satelliti e complici, e cercandoli per i loro figliuoli; e così si usurpa i beni spirituali e temporali. Non vuole che alcun cittadino faccia alcuna cosa eccellente, come maggiori palazzi, o chiese, o maggiori opere nel governo o nelle guerre di lui, per parere lui solo singolare. E molte volte abbassa occultamente gli uomini grandi; e poiché li ha abbassati, li esalta manifestamente ancor più che prima, acciocché loro si reputino obbligati a lui, e che il popolo lo reputi clemente e magnanimo, per acquistare più favore. Non lascia fare giustizia ai giudici ordinari, per favorire e ammazzare e abbassare chi piace a lui. Usurpa i denari del Comune, e trova nuovi modi di gravezze ed angherie per congregare pecunia della quale nutrice i suoi satelliti, e con essa conduce al soldo principi ed altri capitani, molte volte senza bisogno della comunità, per dar loro qualche guadagno, e farseli amici, e per poter più onestamente aggravare il popolo, ducendo che bisogna pagare i soldati. E per questa cagione ancora, muove e fa muovere guerre senza utilità, cioè, che per quelle non cerca, né vuole vittoria, né pigliare cose d'altri, ma solamente lo fa per tener il popolo magro, e per stabilirsi meglio nel suo Stato. Ancora delle pecunie del Comune molte volte edifica palazzi grandi e templi, e le armi sue appicca per tutto, e nutrice cantori e cantrici, perché cerca di essere solo glorioso.

GIROLAMO SAVONAROLA, Trattato circa il reggimento e il governo della città di Firenze, II, 2.

### Il saggio

L'uomo saggio pesa tutte le cose, buone e cattive, come oggettivamente sono; mentre lo sciocco ora prende per minuzie le cose grandi, ed ora per grandi le minuzie, giudica trave la pagliuzza, scola il moscerino ed inghiotte il cammello. Bene è detto in S. Luca (XI, 42): Guai a voi Farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di tutti i legumi, e non fate caso del giudizio e dell'amor di Dio.

S. BONAVENTURA DA BAGNOREA, Delle sei ali del Serafino, II, 8



### Dietro il portone di bronzo

IL VOLUME *Dietro il Portone di bronzo - Il governo centrale della Chiesa oggi* (Coletti, Roma 1961, p. 322) è la riduzione aggiornata, in italiano, di un'opera più ampia pubblicata in Olanda nel 1954 da S.E. Rev.ma Mons. PIETRO CANISIO VAN LIERDE, Sacrista di Sua Santità e suo Vicario per la Città del Vaticano, e premiata dall'Académie française.

Il volume consta di tre parti. Nella prima, intitolata «I principi», si illustrano le nozioni sul mistero di Gesù Cristo, fondatore della Chiesa, sul mistero della Chiesa, sul governo della Chiesa. Nella seconda intitolata «Il governo centrale della Chiesa» se ne espone il piano con speciali riferimenti al Papa, al Sacro Collegio, alla Curia romana, alle Sacre Congregazioni, Tribunali ed Uffici, alle Commissioni permanenti, alle Organizzazioni internazionali cattoliche. Nella terza, dedicata alle «Conclusioni», si parla del governo locale della Chiesa, dei suoi rapporti col governo centrale e della mirabile unità esistente nella vera Chiesa: cattolica, apostolica, romana.

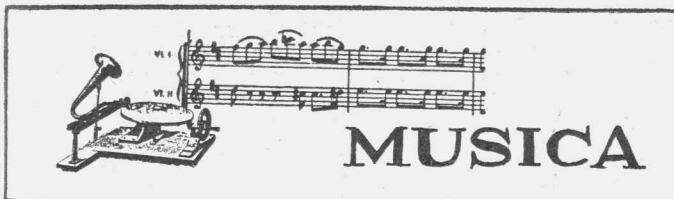
Segue una breve bibliografia e un ampio lessico dei termini usati dal governo centrale della Chiesa.

La descrizione dell'opera è sufficiente a sottolinearne l'interesse. Il volume non si limita a dare nozioni di storia e di organizzazione esterna, non risulta una trattazione teologica, né giuridica; ma teologia e diritto vi hanno la loro giusta importanza e i frequenti richiami alla storia servono a far meglio comprendere le istituzioni e le espressioni oggi in vigore.

L'Autore stesso ci dice che ha «cercato di appurare ed esporre la verità, con la massima semplicità ed obiettività possibile, in una sintesi che è il risultato di una minuziosa e particolareggiata indagine... sempre cercato di tener presente, nello scrivere, gli ineffabili misteri di Dio e la mentalità del lettore moderno, permeato dello spirito del proprio tempo».

La descrizione succinta, chiara ed obiettiva del governo centrale della Chiesa interessa il lettore e contribuisce a ricordargli che la opera di Cristo ancora continua. La lettura è facilitata dalla nitida veste tipografica, arricchita con significative riproduzioni fotografiche.

s. a.



### Un musicologo musicista

RECENTEMENTE una casa editrice, che in realtà non ebbe molto a che fare con lui, si propose di commemorare monsignor Raffaele Casimiri. Poi, per ragioni del tutto contingenti, non se ne fece più nulla; ma questa circostanza suggerisce tuttavia l'opportunità di rievocare la figura, alludendo anche un poco ad un angolino ignorato della nostra cultura.

Non che sia ignorato Casimiri, che anzi quasi mi

stupisce il gran numero di persone che lo ricordano con ammirazione, spesso con affetto; ignorati sono certi valori che egli ha rappresentato nella nostra storia recente, e che ora restano quasi riassorbiti dalla caratteristica sua figura umana, così vivace nel ricordo.

La "chiave" per interpretare questo grande interprete della polifonia classica sta nel tipo, ah! quanto desueto, del musicologo-musicista.

Di solito il musicologo, specie umana pressoché

estinta in Italia, è un professore con occhiali. Ha le carte in regola, in quanto ha studiato al Conservatorio; per ragioni sue ha preferito "studiare" la musica anziché "farla" (cioè crearla ed eseguirla). Questa situazione, in sé ineccepibile, porta per lo più al divorzio con la musica. Nel caso, assai raro, di Casimiri ciò non è avvenuto e il connubio della musica con la scienza ha dato anzi frutti copiosi e di rara eccellenza nel campo dell'archivistica e dell'interpretazione. Le sue note d'archivio sono forse un poco abbondanti e discorsive, ma quanto intelligenti e sapienti! che lezione per i priigi e gli inetti di casa nostra! e questa lezione viene dalla Chiesa Romana (lascio ad altri o ad altre occasioni lo svolgimento di questo tema). Ma il maggior merito del Maestro, che fu anche compositore dotato di molto mestiere e ottimo insegnante all'Istituto Pontificio di Musica Sacra, sta nell'aver fatto sfociare, irresistibilmente, i risultati del suo paziente lavoro di archivio nell'opera di interpretazione dei classici (o forse, chissà, fu l'intuizione di quest'ultima a suggerirgli, come prova scientifica, l'esplorazione storica).

Magnifico e vivo animatore dei cori, dirigeva Palestrina e gli altri autori dell'epoca con la tecnica del direttore di jazz, lavorando di mano e di gomiti e di spalle, unico modo per acchiappare a volo i poliritmi e le sincopi che i miopi professori della scuola tedesca non riuscivano più a vedere nelle delicatissime nervature dei classici latini della polifonia.

La sue interpretazioni sono fissate in revisioni a stampa di testi e in dischi. Oggi forse non sarebbero esenti da qualche critica di dettaglio, ma non si dimentichi che questo Maestro (autore, fra l'altro, dell'unica edizione leggibile di

Palestrina) fu il primo, ai suoi tempi, a portare la vita là dove non era altro che la più stolta ammirazione di una musica altrettanto "mistica" che morta. Può dirsi forse qualcosa di più: senza di lui la tradizione interpretativa delle Basiliche romane, un filo esilissimo, sarebbe stato spezzato. Vi par poco? Musica non interpretata equivale a musica inesistente; pensate dunque al valore immenso di questo salvataggio...

Era umbro, nato a Gualdo Tadino nel 1880; ormai naturalizzato romano nella sua lunga direzione della Cappella Lateranense, morì nel 1943. Lasciò morendo alla Biblioteca Vaticana la sua non grande ma preziosa biblioteca privata. Di breve statura, il ventre un poco prominente, gli occhi vivissimi, arguti, maliziosi, quanto di malizia possa esservi in un buon sacerdote (gli umbrì, si sa, oltre che santi possono anche essere un poco bizzarri, o le due cose insieme). Non è facile forse rendersi conto quanto sia grande il servizio reso alla Chiesa, e alla cultura in genere, da questa rara figura di artista e di sacerdote. Si pensi alle parafrasi scritte quotidianamente ci sommergevano, null'altro bene arrecando se non quello del perfezionamento stilistico degli autori medesimi. Si pensi alle compatte mura glie di carta stampata con cui viene quotidianamente avallato, circuito, sopraffatto e ridotto alla dimensione degli autori — l'amabile e limpido S. Tommaso. E così via...

Quale maggior servizio alla cultura cristiana l'aver salvato la tradizione interpretativa di un Palestrina! Ciò significa, fra l'altro, aver reso possibile di udire, non solo con i nostri orecchi ma con l'anima nostra, la più alta esegesi del Salterio.

Giorgio Colarizi



### Gioventù nuda

UNO DEI PIÙ AVVILENTI conformismi cui il cinema è tentato e direi quasi costretto è quello del lavoro in serie. Vale a dire, non appena viene identificato

un problema, una situazione, sociale e morale, che siano all'ordine del giorno per una certa insistenza della cronaca a tornarci sopra, della letteratura a ricamarne variazioni, il cinema non si accontenta di



## I prossimi Convegni Regionali

Promossi dalle Delegazioni regionali, si svolgeranno tra l'aprile ed il maggio i seguenti Convegni ai quali, anche da queste pagine, auspichiamo una larga ed attiva partecipazione di soci e di amici affinché i temi proposti allo studio ricevano il contributo della riflessione e della esperienza di molti. Il calendario che qui presentiamo è, per alcuni Convegni, ancora incompleto; i soci riceveranno come al solito tempestive notizie tramite la Delegazione regionale.

**VENETO** - A TREVISO, il 9 aprile. Relazione di Mons. Emilio Guano su *Democrazia e cristianesimo*.

**UMBRIA** - A PERUGIA, il 16 aprile. Relazione del Prof. Ing. Andrea Ferrari-Toniolo su *Alcune prospettive del Movimento Laureati di A. C.*; il Dr. Marino Cerioni riferirà sull'inchiesta organizzata dai Gruppi.

**EMILIA** - A BARAGALLA (R. E.) il 25 aprile. Relazione del Prof. Gabrio Lombardi su *Attesa di salvezza nella cultura moderna*.

**LOMBARDIA** - A MONZA, dal 29 al 30 aprile. Relazioni della Dr. Anna Maria Finoli e di Don Carlo Colombo sullo studio in *équipe* compiuto dai Gruppi della Lombardia sulle caratteristiche religiose delle Diocesi nella prima metà del XX secolo.

**PIEMONTE** - A FOSSANO, dal 13 al 14 maggio. Relazioni di Don Raffaele Volta e del Can. Prof. Natale Bussi.

**SIICILIA** - A CALTAGIRONE, dal 10 all'11 maggio. Relazione del Dr. Guido Laure sul *Potenziamento della vita del Gruppo al lume delle conclusioni dell'ultimo Congresso nazionale*; relazione di Mons. Clemente Ciattaglia sui *Rapporti fra la cultura moderna e lo sforzo ecumenico della Chiesa*.

**A ERICE** (Trapani), dal 13 al 14 maggio. Oratori e temi come a Caltagirone.

**ROMAGNA** - A POMPOSA (Ferrara), il 14 maggio. Relazione del Prof. Ing. Andrea Ferrari-Toniolo su *Vita cristiana nella civiltà scientifico-tecnica*.

**TOSCANA** - Ad AREZZO, dal 6 al 7 maggio. Relazione di Mons. Pietro Pavan su *La libertà nella Chiesa*.

**CAMPANIA** - A SALERNO, il 7 maggio. Relazione dell'Ing. Piero Grassini su *Professione e vita pubblica nella realtà meridionale*.

**CALABRIA** - A CATANZARO, dal 13 al 14 maggio. Relazione del Prof. Giuseppe Lazzati su *La fedeltà ai valori spirituali nell'impegno temporale*.

**ABRUZZI** - A L'AQUILA, il 21 maggio. Relazione del Prof. Fausto Montanari sul tema del Congresso nazionale: *Vita pubblica - cultura e professione*.

**LAZIO** - A CIVITAVECCHIA, l'11 maggio. Relazione del Prof. Giuseppe Lazzati su *I valori religiosi della vita sociale*.

**MARCHE** - Ad ANCONA, l'11 maggio. Relazione del Prof. Gabrio Lombardi su *Stato democratico e cultura*.

Non abbiamo ancora notizie definitive circa i Convegni della Liguria, Lucania, Puglia e Sardegna.

## Il quarantennio di Pax Romana

Sarà solennemente celebrato a Friburgo, durante l'ultima settimana di luglio, il quarantesimo anniversario di *Pax Romana*, che prevede incontri di studenti e di laureati. Diamo il programma di quanto interessa i soci del Movimento:

24, 25, 26 LUGLIO - RIUNIONI DEI SEGRETARIATI INTERNAZIONALI

Questioni scientifiche: *Cause e rimedi della scristianizzazione negli ambienti scientifici*. Farmacisti: *Il farmacista ed i Paesi in via di sviluppo*. Insegnanti: *In quale misura l'insegnamento delle lettere, della storia e delle scienze può contribuire alla formazione cristiana degli alunni*. Ingegneri: *Il progresso tecnico nell'impresa e l'umanesimo cristiano*. Artisti: *L'arte a servizio della liturgia*. Giuristi: *Riunione dell'Ufficio Internazionale*.

27 LUGLIO - GIORNATA UFFICIALE DEL QUARANTENNIO

28, 29, 31 LUGLIO - ASSEMBLEA DI PAX ROMANA MIIC

CONFERENZE: Il tema generale *Responsabilità dell'intellettuale cristiano* sarà svolto dai seguenti oratori: Sua Eminenza il Cardinal FRANCESCO KOENIG (Austria); il Prof. OSCAR HALECKI, storico (Stati Uniti); Mr. ROBERT SPEAIGH, critico letterario (Inghilterra); L'AVV. VITTORINO VERONESE, direttore generale dell'UNESCO (Italia); M. PIERRE PELIMLIM, uomo di Stato (Francia); il Prof. STEFAN SWIEZAWSKI, filosofo (Polonia).

30 LUGLIO - GIORNATA DEGLI «ANZIANI» DI PAX ROMANA

ESPOSIZIONI: Quarant'anni di attività del Movimento Internazionale degli Studenti Cattolici; L'arte a servizio della liturgia.

ESCURSIONI: Al Castello di Gruyères; a Sion (Valais).

QUOTE: Quota di iscrizione, Fr. svizzeri, 25 (L. 3.625 circa).

Alloggio e prima colazione in albergo di I categoria: Fr. sv. 16. (L. 2300 circa); in albergo di II categoria: Fr. sv. 11,50 (L. 1.670 circa). Pasti al ristorante: da L. 500 in più.

Alloggio e pensione completa in istituti maschili: Fr. sv. 10,50 (L. 1.520 circa); in istituti femminili: Fr. sv. 12 (L. 1.750 circa).

Per le iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria del Movimento Laureati di A.C. (via della Conciliazione, 4/d, Roma) non oltre il 15 maggio.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi direttamente a Pax Romana, 40ème anniversaire, Fribourg (Svizzera). La nostra Segreteria non ha altre notizie che quelle qui pubblicate.

## Esercizi spirituali in Toscana

Dal 31 maggio al 2 giugno si svolgerà presso l'Istituto «I Cancelli», di Careggi (Firenze) un corso di Esercizi spirituali per laureati e laureate della Toscana diretto dal Rev. mo Prof. Don Filippo Franceschi.

La quota di partecipazione è di L. 5.000; la sistemazione è molto confortevole e c'è la possibilità di affidare i bambini alle Suore. Il corso avrà inizio alle ore 19 del 31 maggio. Per ogni altra informazione e per le prenotazioni rivolgersi alla Prof. Amalia Zambaldi, via Cantore, 16 bis, Lucca.

### Celebrazioni pasquali nei Gruppi

Diamo ancora notizia delle celebrazioni pasquali nei nostri Gruppi, così come ci sono pervenute:

Ad ACIREALE nei giorni 27-30 marzo Mons. Clemente Ciattaglia, V. Assistente centrale, ha predicato in preparazione alla Pasqua dei Laureati e degli Universitari.

Ad AFRAGOLA il Gruppo Laureati insieme con l'Associazione Maestri di A.C. ha organizzato la predicazione pasquale diretta a tutto l'ambiente colto cittadino, svoltasi dal Lunedì al Mercoledì Santo e conclusasi con la S. Messa in comune.

A MONZA l'incontro pasquale si è svolto alle ore 21 del Lunedì e Martedì Santo; ha parlato Mons. Andrea Ghetti.

A MATERA S.E. Mons. Bruno Pelala, Vescovo di Tricarico, ha parlato per tre sere, in preparazione alla Pasqua, ai

Laureati cattolici. La S. Messa Vespertina e la Comunione generale hanno concluso la celebrazione.

A SAN SEVERO la predicazione pasquale per i Laureati, i Maestri di A.C. e i Fucini è stata tenuta dal Rev. Dr. Salvatore Draisci nei giorni 27, 28 e 29 marzo.

A SEREGNO in preparazione alla Pasqua il Rev. Prof. Umberto Colombo ha tenuto un triduo di predicazione sull'impegno del professionista cattolico di fronte al problema religioso.

A TRENTO i Laureati, Universitari e Professionisti della città sono stati invitati da S.E. Mons. Giuseppe Gargitter, Amministratore Apostolico, ad un triduo predicato da Mons. Alfredo Canal nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo, e conclusosi con la S. Comunione nella *Missa in Coena Domini* del Giovedì Santo.

### Assisi

Il CORSO DI CULTURA RELIGIOSA organizzato dal Gruppo Laureati ha avuto per argomento generale *Gesù il Cristo, o del Messaggio della Salvezza*, e si è svolto, con incontri quotidiani, dal 20 al 25 marzo. Il Prof. Filippo Bartolomeo, docente di Filosofia Medievale nell'Università di Messina, ha svolto il primo ciclo, *L'attesa dei secoli*; 2) «L'attesa dei secoli»; 3) «La nostra attesa». Le lezioni del secondo ciclo, *L'incontro*, sono state svolte dal Rev. Prof. D. Agostino Rossi; 4) «I Vangeli come documenti storici»; 5) «Chi dice la gente che io sia? (Mr. 8,27)»; 6) «Il contenuto del Messaggio Evangelico».

Oltre a conferenze di cultura varia ed al CORSO DI PEDAGOGIA SULLA SCUOLA ATTIVA, realizzato in collaborazione con lo UCIMM e con l'AIMC, il Gruppo si propone, come ogni anno, di organizzare la Giornata interdiocesana dei Laureati e degli Universitari.

### Porto San Giorgio

Il giorno 11 febbraio, in occasione dell'anniversario della Conciliazione, si è svolto un Convegno cittadino promosso dal Gruppo Laureati e diretto a tutti i laureati, professionisti ed insegnanti. Al mattino, S. Messa con la partecipazione anche degli studenti; al pomeriggio, due conversazioni del Rev. Prof. D. D'Innocenzi su *La posizione morale del professionista*. La giornata si è conclusa con una cena sociale.

### Trento

L'anno sociale è stato inaugurato domenica 16 ottobre con la S. Messa, una adunanza per illustrare il programma annuale ed una relazione del Rev. Prof. Bruno Vielmetti sul tema *Originalità ed attualità di San Paolo*.

Il XIX centenario della venuta in Italia dell'Apostolo delle Genti ha suggerito l'argomento per il CORSO DI TEOLOGIA PER LAICI, organizzato dall'Università Popolare Trentina e dal Gruppo laureati. Il corso si è svolto, con incontri settimanali, dall'ottobre al dicembre; le lezioni sono state tenute dal Rev. Prof. D. Bruno Vielmetti sui seguenti temi: «Vita e figura di S. Paolo»; «S. Paolo missionario e scrittore»; «Teologia di S. Paolo»; «Commento alla I Corinti» con esegesi dei singoli capitoli distribuiti in varie lezioni. I laureati del Gruppo hanno collaborato al corso con le seguenti comunicazioni: «L'unità dei fedeli» (dr. Franco de Francesco); «La vera sapienza cristiana» (dr. Enrico a Beccara); «Natura e scopi dell'apostolato» (prof. Franco Grigolli).

### Monreale

L'attività religiosa che il Gruppo sta attualmente svolgendo consiste nella S. Messa domenicale per laureati, universitari e diplomati e negli Esercizi spirituali per la Pasqua degli intellettuali.

Le manifestazioni culturali

si sono iniziate con il CORSO DI TEOLOGIA sul tema: *Scuole di spiritualità nella storia della Chiesa*.

Oltre a conferenze di cultura varia ed al CORSO DI PEDAGOGIA SULLA SCUOLA ATTIVA, realizzato in collaborazione con lo UCIMM e con l'AIMC, il Gruppo si propone, come ogni anno, di organizzare la Giornata interdiocesana dei Laureati e degli Universitari.

### Porto San Giorgio

Il giorno 11 febbraio, in occasione dell'anniversario della Conciliazione, si è svolto un Convegno cittadino promosso dal Gruppo Laureati e diretto a tutti i laureati, professionisti ed insegnanti. Al mattino, S. Messa con la partecipazione anche degli studenti; al pomeriggio, due conversazioni del Rev. Prof. D. D'Innocenzi su *La posizione morale del professionista*. La giornata si è conclusa con una cena sociale.

### Trento

L'anno sociale è stato inaugurato domenica 16 ottobre con la S. Messa, una adunanza per illustrare il programma annuale ed una relazione del Rev. Prof. Bruno Vielmetti sul tema *Originalità ed attualità di San Paolo*.

Il XIX centenario della venuta in Italia dell'Apostolo delle Genti ha suggerito l'argomento per il CORSO DI TEOLOGIA PER LAICI, organizzato dall'Università Popolare Trentina e dal Gruppo laureati. Il corso si è svolto, con incontri settimanali, dall'ottobre al dicembre; le lezioni sono state tenute dal Rev. Prof. D. Bruno Vielmetti sui seguenti temi: «Vita e figura di S. Paolo»; «S. Paolo missionario e scrittore»; «Teologia di S. Paolo»; «Commento alla I Corinti» con esegesi dei singoli capitoli distribuiti in varie lezioni. I laureati del Gruppo hanno collaborato al corso con le seguenti comunicazioni: «L'unità dei fedeli» (dr. Franco de Francesco); «La vera sapienza cristiana» (dr. Enrico a Beccara); «Natura e scopi dell'apostolato» (prof. Franco Grigolli).

## Per l'anniversario di Mons. Pini

Il 25 aprile ad Arona, il Rev. D. Pino Viola celebrerà la S. Messa alle ore 10,30 sulla tomba di Mons. Pini; alle ore 11,45, nell'ospitale Collegio De Filippi avrà luogo la commemorazione e la relazione sul Concorso Borsa di Studio 1960-61.

Per prenotazioni e adesioni: On. Avv. G.B. Migliori, via Carducci, 16, Milano; Prof. Maria Carena, via Saluzzo, 95, Torino.

nota in Italia dell'Apostolo delle Genti ha suggerito l'argomento per il CORSO DI TEOLOGIA PER LAICI, organizzato dall'Università Popolare Trentina e dal Gruppo laureati. Il corso si è svolto, con incontri settimanali, dall'ottobre al dicembre; le lezioni sono state tenute dal Rev. Prof. D. Bruno Vielmetti sui seguenti temi: «Vita e figura di S. Paolo»; «S. Paolo missionario e scrittore»; «Teologia di S. Paolo»; «Commento alla I Corinti» con esegesi dei singoli capitoli distribuiti in varie lezioni. I laureati del Gruppo hanno collaborato al corso con le seguenti comunicazioni: «L'unità dei fedeli» (dr. Franco de Francesco); «La vera sapienza cristiana» (dr. Enrico a Beccara); «Natura e scopi dell'apostolato» (prof. Franco Grigolli).

Durante il mese di dicembre un RITIRO PER L'AVVENTO è stato predicato dal Rev. Prof. Antonio Dusini; il Gruppo ha partecipato inoltre ad una S. Messa in suffragio dei soci defunti ed alla PREPARAZIONE AL NATALE organizzata insieme con la Fuci.

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, numerosi gli INCONTRI CULTURALI, alcuni dei quali volti ad illustrare il tema del Congresso nazionale: così la V. Presidente prof. Sittia Sassudelli ha parlato su *Vita pubblica - cultura e professione*, mentre il Prof. Pietro Gonzo, riprendendo un argomento del precedente Congresso, ha tenuto una relazione su *La famiglia come ambiente di formazione per i giovani e per gli adulti*. Negli incontri settimanali si sono esaminati altri argomenti di attualità: ricordiamo conversazioni dell'Assistente D. Lino Stabulum sul programma dell'A.C.I., *Il Messaggio della salvezza*, ed una relazione su *La Chiesa d'Oriente* tenuta da S.E. Mons. Domenico Calojeras, Esarca dei cattolici di rito bizantino in Turchia, in connessione con l'Ottavario di preghiere per l'unità cristiana. Il Presidente ing. Lorenzo Toffolon ha esposto le sue *Impressioni di un viaggio nella terra d'Israele*; il dr. Aldo Matassoni ha parlato su *L'azione politica dei cattolici nella seconda metà del secolo scorso* e il dr. Alfredo Fontana ha esaminato il passaggio *Dal concetto di carità a quello di giustizia nell'assistenza pubblica*. Per iniziativa dell'Unione Giuristi, il prof. Vismara, dell'Università di Pavia, ha svolto il tema *L'unità della famiglia nella storia del diritto in Italia*. Gli ultimi due incontri di marzo sono stati dedicati a *Il messaggio della croce in Edith Stein* (prof. Pina Videsott) e a *Il processo di*

*Gesù*, note e osservazioni del Cons. dr. Mario Ponzelli.

Ogni primo venerdì del mese il Gruppo organizza un INCONTRO SPIRITUALE con S. Messa Vespertina e meditazione; il RITIRO PER LA QUARESIMA è stato predicato il 5 marzo dal P. Stefano da Pistoia.

### Seregno

L'attività del Gruppo si è iniziata il 27 Novembre con un INCONTRO SPIRITUALE predicato dal Rev. Prof. Don Umberto Colombo, Assistente del Gruppo Laureati di Monza ed è continuata con un breve CORSO TEOLÓGICO PER LAICI tenuto dal Rev. do Prof. Don Luigi Cortesi di Bergamo sul tema: *Il professionista e le fondamentali esigenze cristiane: Sapere, Volere, Fare, Amare*.

## IN FAMIGLIA

### Nomine

Mons. Giuseppe Bonfiglioli, Assistente del Gruppo a LA SPEZIA, e Vicario Generale della Diocesi, è stato nominato dal S. Padre Vescovo di Nicotera e Tropea. Nella sua nuova, alta missione pastorale lo segue l'affettuosa e riconoscente preghiera dei soci del Movimento.

### Nascite

L'ing. Domenico D'Angelo, e la dr. Margherita D'Angelo Viventi annunciano con gioia che il 28 marzo è nato a CHIETI Paolo, loro primogenito. A MATERA è nato Pietro Mascolo, di Domenico e di Rosa D'Agostino, soci del Gruppo materano.

Liete notizie ci giungono da VENEZIA ove quattro famiglie amiche sono in festa per la nascita di Andrea, secondogenito di Corrado e Marialuisa Nadin; di Maria Pia, secondogenita di Antonio e Carmela Saccomani, e nipote di Giovanni Favaretto Fisco, Sindaco della città; di Valentina, secondogenita di Gianni e Rita Capovilla; e di Raffaele, primogenito di Marcello e Rosetta Finazzi.

### Lutti

Al ricordo ed alle preghiere del Movimento affidiamo la memoria della Prof. Ianina Scarito, V. Presidente del Gruppo di MISTRETTA, immaturamente scomparsa il 17 marzo.

E' morto tragicamente a MILAZZO il Prof. Pietro Tripiedi, ucciso il 20 marzo da un suo ex alunno. La Presidenza di quel Gruppo, che lo ebbe assiduo frequentatore, ne ricorda e ne addita la straordinaria bontà, la cultura, il carattere mite, cordiale, generoso. Chiediamo le preghiere fraterne dei soci per lui, per la moglie Prof. Rosaria e le figlie adolescenti così crudelmente provate; ed anche per lo sciagurato che ha macchiato le giovani mani di sangue innocente.

Chiede preghiere agli amici la Prof. M. Luisa Dompè, del Gruppo di TORINO, che ha perso la Mamma.

# Le Settimane di cultura religiosa nel loro XXV anno

La prima Settimana di cultura religiosa organizzata da Righetti per l'allora nascente Movimento si svolse a Camaldoli dal 29 agosto al 6 settembre del 1936. L'argomento era DIO, e di Dio parlarono il P. Cordovani, il Can. Molinari, il P. Ricciotti, Mons. Montini e Mons. Caliaro; Danusso, Baroni e Montanari svolsero tre comunicazioni, le prime di moltissime altre. Mentre ci ripromettiamo di rievocare ancora le origini di questa fondamentale attività del nostro Movimento, estendiamo a soci ed amici l'invito più cordiale alle Settimane di quest'anno.

## GLI ARGOMENTI

Terminato nel 1959 il ciclo su *La Chiesa, Corpo Mistico di Cristo*, e dopo le Settimane del 1960 su *La Teologia della famiglia* — tema già da tempo richiesto, e reso opportuno per la connessione con il Congresso nazionale del medesimo anno — si offrono quest'anno allo studio due temi: *La Santa Messa*, che sarà argomento della prima Settimana di Camaldoli (16-23 agosto), e *Il Vangelo e la Fede*, argomento delle altre Settimane.

LA SANTA MESSA è tema che completa quello su *La Chiesa orante* trattato nel 1958. Offriamo per le lezioni la seguente traccia:

1. L'opera sacerdotale di Gesù; il Mistero Pasquale e il Sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo.
2. Il Sacrificio Eucaristico, incontro di Dio con la comunità della famiglia cristiana e col cristiano.
3. Il Mistero Pasquale e la storia sacra della salvezza nel Santo Sacrificio.
4. Il dono di Dio e l'offerta dell'uomo: letture e predicazione, canti e preghiere.
5. Il dono di Dio e l'offerta dell'uomo: la Consacrazione.
6. Il dono di Dio e l'offerta dell'uomo: la Comunione.

Per lo studio dell'argomento si suggerisce la lettura delle seguenti opere:

- A. M. ROQUET, *La Santa Messa*, saggio di iniziazione. Edizioni Paoline, Alba 1957 (tr. dal francese).  
 B. CAPELLE, *Il Sacrificio della Messa*, Ed. liturgiche, Roma 1955 (tr. dal francese).  
 J. A. JUNGSMANN, *La S. Messa come offerta della comunità cristiana*. Vita e Pensiero, Milano 1955 (tr. dal tedesco).  
 J. A. JUNGSMANN, *La grande preghiera eucaristica*, Morcelliana, Brescia 1960 (tr. dal tedesco).

P. VISENTIN O.S.B., *La Messa*, Tip. Antoniana, Padova 1959. Raccomandiamo in maniera particolare, come strumento di lavoro sia individuale che collettivo in preparazione alla Settimana, questo volume curato dal nostro Gruppo di Padova che, sotto la direzione del P. Visentin, ha con particolare impegno studiato l'argomento, mettendo poi a disposizione di tutti la traccia ed il frutto del proprio lavoro.

IL VANGELO E LA FEDE, secondo argomento delle nostre Settimane, inizia un nuovo ciclo sul Credo, di cui costituisce l'introduzione e quasi un commento, collegan-

dosi inoltre col tema della campagna annuale dell'A.C.I., *Il Messaggio della Salvezza*.

Il nuovo ciclo sul Credo potrebbe successivamente trattare i seguenti argomenti: *Il mistero di Dio e la creazione; Gesù Cristo, Verbo Incarnato; Lo Spirito Santo e la Chiesa; La storia della Chiesa e dei cristiani*.

Per le lezioni sul tema di quest'anno offriamo la seguente traccia:

### Il Vangelo

1. Dio ci parla nella natura e attraverso la natura.
2. Gesù e il Vangelo: novità, trascendenza e soprannaturalità del messaggio di Gesù; la sua perennità.
3. La Chiesa, custode e annunciatrice della Parola di Dio, del Vangelo.

### La fede

4. L'accettazione e la risposta dell'uomo alla Parola di Dio: problemi, difficoltà, disposizioni, orientamento a Dio e alla sua Parola.
5. L'accettazione e la risposta dell'uomo alla Parola: la fede.
6. L'accettazione e la risposta dell'uomo alla Parola: la dinamica e la vita della fede.

Come al solito, «Coscienza» illustrerà con articoli gli argomenti delle Settimane. Nel n. 3 (1° febbraio) abbiamo pubblicato un articolo di Mons. Guano: *La Parola di Dio - La fede dell'uomo*. In questo numero pubblichiamo un articolo della Prof. Vanni Rovighi: *Dal mondo a Dio* ed uno di Mons. Landi: *Gesù è l'evangelo*.

## LE SEDI E LE DATE

Il calendario comprende le seguenti settimane, ma non è ancora completo; ci auguriamo di poter presto annunciare una Settimana nell'Italia meridionale, forse in Sicilia.

CENTRO MARIA IMMACOLATA ALLA MENDOLA: dalla sera del 9 alla mattina del 16 agosto.

CAMALDOLI I: dalla sera del 16 alla mattina del 23 agosto.

CAMALDOLI II: dalla sera del 23 alla mattina del 30 agosto.

GROTTAMMARE: dalla sera del 19 alla mattina del 26 settembre.

## LE QUOTE

La quota di iscrizione per ciascuna Settimana è di L. 2.000 a persona.

Le quote di soggiorno — che forse potranno subire leggere variazioni — si aggirano sulle seguenti cifre:

CENTRO MARIA IMMACOLATA ALLA MENDOLA: L. 15.000

CAMALDOLI I e II: L. 12.500.

GROTTAMMARE: L. 11.000

Tali quote comprendono vitto e alloggio dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo

Anno XV - N. 8

**Coscienza**

15 aprile 1961

Direz. amm.: Via Conciliazione 4/d, Roma - Tel. 56.18.67 e 65.55.77 - Ai soci del Movimento il giornale è inviato gratis.  
 Abb. annuo: Italia, L. 1.000 - Estero, L. 2.000 - c.e.p. N. 1/15855 - Sped. abb. post. Gr. II - SILVIO GOLZIO dir. resp. \* Reg. Trib. Roma n. 800 del 23-3-1949 \* Tip. Ars-Graf - Tel. 65.25.76